

Matteo Bassetti

«Quattro italiani su cinque in fuga dal vaccino antinfluenzale»

Il docente dell'Università di Genova e direttore dell'unità Malattie infettive del San Martino
«Lo scorso inverno il virus ha colpito quindici milioni di persone. Ci aspetta un anno duro»

Giampiero Timossi / GENOVA

«**Q**uattro italiani su cinque preferiscono rischiare di starsene a letto, a casa, piuttosto che vaccinarsi contro l'influenza». Salute! L'analisi di Matteo Bassetti fa più rumore di uno starnuto, apre una nuova polemica e non arriva a caso: è il D-day della nuova campagna vaccinale, il giorno della partenza. «Ma quale polemica? È solo un elemento di riflessione su quanto accaduto un anno fa, faccio il mio lavoro e leggo i dati, poi saranno sociologi o politici a dire perché e come si deve rimediare», replica Bassetti, ordinario di Malattie infettive all'Università di Genova e direttore della clinica di Malattie infettive del San Martino.

Partiamo dai numeri. Cosa dicono?

«Che un anno fa solo un italiano su cinque ha scelto di vaccinarsi contro l'influenza».

Sarebbe stato necessario comportarsi in modo differente?

«Certo e lo dicono ancora i numeri: da ottobre 2023 a marzo 2024 un italiano su quattro ha fatto l'influenza, quindi 15 milioni di italiani sono rimasti a letto, inattivi, ovviamente con reattivi costi previdenziali almeno per i lavoratori dipendenti. Questo nei casi meno gravi, senza pensare ai ricoveri e ai decessi».

I vaccini non convincono gli italiani, perché?

«Vince troppo spesso la paura. Nel 2021 la paura del Covid fece salire la vaccinazione antinfluenzale: si arrivò a una copertura del 65% tra gli anziani, gli over 65. E nella popolazione generale, tutti gli altri, si arrivò quasi al 24 per cento. Si consigliò la vaccinazione antinfluenzale per facilitare, tra le altre cose, la diagnosi. Bana-lizzo: evitare uno starnuto significava evitare il terrore di aver contratto il Covid. Grazie al cielo, funzionò».

Gli ultimi dati invece?

«Passata la paura ecco che la percentuale crolla intorno al 18 per cento nella popolazione generale. Però, elemento più preoccupante, oggi solo un anziano su due si vaccina, siamo scesi dal 65 per cento al 50».

È solo una questione di paura?

«No, non solo. Durante la pandemia i medici venivano ascoltati, poi il discorso è tornato in mano ai Dottor Google, i medici non medici».

Chi si vaccina non è detto che non finisca a letto con l'influenza, obiezione da Dottor Google?



Il murale dell'artista Cosimo Cheone a Milano, dedicato a medici e infermieri e alle vittime del Covid 19



FIDUCIA IN CALO

Durante il Covid i medici venivano ascoltati, ora siamo ai Dottor Google

«Più o meno. Vaccinarsi significa evitare che la sindrome arrivi dai virus influenzali A e B, quelli che mettono la gente a letto o in ospedale. Può arrivare anche da un altro virus o un batterio, puoi avere un raffreddore, ma eviti complicazioni e ricoveri».

Torna l'obiezione: chi non si vaccina punta quasi sull'influenza, scommette sulla possibilità di starsene a casa una settimana.

«Io sono un medico e dico che il vaccino antinfluenzale

riduce le complicazioni, possono essere respiratorie e penso alla polmonite, ma anche cardiache o gastrointestinali. Vaccinarsi significa difendere gli ospedali, evitare il solito assalto e le polemiche che temo arriveranno puntali anche quest'anno tra Natale e Capodanno».

Vaccinarsi non è sempre facile. Prima si procede con i fragili e non sempre i vaccini si trovano.

«Falso, è un altro luogo comune. I vaccini ci sono, sono gratuiti e si possono fare anche in farmacia. I servizi delle farmacie oggi, la loro integrazione con il sistema sanitario, sono una delle poche cose positive che ci ha lasciato la pandemia. Può succedere che la prima settimana non sia già disponibile la copertura completa, ma dalla seconda settimana nessuna carenza. Il problema semmai è quello opposto: i vaccini non mancano, vanno invece buttati, con uno spreco per le casse dello Stato».

Perché succede?

«Come abbiamo già detto i vaccinati dal 2021 sono costantemente in calo, le forniture si fanno guardando ai dati dell'anno precedente, quel che resta si butta, scade, non si può certo usare per la campagna dell'anno successivo».

Invece di vaccinarsi non si può risolvere tutto dopo, con un semplice antibiotico?

«Ecco il grande paradosso: chi urla tanto contro i vaccini perché arricchiscono le big pharma finisce con l'arricchire davvero le grandi aziende farmaceutiche con l'acquisto di farmaci e antibiotici. Chi crediamo li produca? Le aziende sono le stesse».

Ha accennato al Covid, chi deve fare il richiamo?

«Sicuramente chi ha più di ottant'anni, i fragili, chi è immunodepresso, chi ha forti problemi immunitari. Per le altre categorie un richiamo non è necessario, oggi il Covid si può definire una malattia tranquilla, assimilabile a un raffreddore, con un rischio di complicità inferiore all'influenza che ci aspetta».

Che influenza sarà?

«Lo abbiamo saputo ad agosto, dai report dell'inverno appena trascorso in Australia: sarà un'influenza pesante. Bisogna aumentare la percentuale dei vaccini, come fanno nella maggioranza dei Paesi europei. In Irlanda, Danimarca e Olanda arrivano al 75 per cento. Noi abbiamo percentuali che nell'ultima campagna si avvicinano di più ai Paesi dell'Est europeo che non brillano nelle vaccinazioni».

Già partiti Lombardia e Lazio, in Liguria dal 14 ottobre

Campagna vaccinale contro l'influenza Gratis per over 60, uno spray ai bimbi

Valentina Arcovio

È ufficialmente partita la campagna vaccinale contro l'influenza per la stagione autunnale/invernale 2024-2025. Ad aprire le danze sono state alcune regioni, come Lombardia e Lazio, a cui nei prossimi giorni si uniranno le altre. In Liguria, a esempio, la campagna comincerà il 14 ottobre, in Piemonte il 7. In quasi tutti i casi si tratta di un avvio che anticipa anche di 10 giorni i tempi dell'anno scorso. Come raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità, il vaccino di quest'anno sarà trivalente, cioè in grado di offrire una copertura contro i virus che si pensa saranno quelli prevalenti: due di tipo A (AH1N1 e AH3N2) e uno di tipo B (lignaggio B/Victoria).

Come ogni anno è sufficiente una singola dose del

vaccino che viene somministrato con un'iniezione intramuscolo, nel braccio per gli adulti e nella coscia per i bambini fino ai due anni di età. Il vaccino è inoltre disponibile anche sotto forma di spray, somministrato nei bambini per via intranasale.

In linea generale, come previsto dalle indicazioni emanate nella circolare ministeriale, i vaccini sono raccomandati e offerti gratuitamente agli over 60 anni, alle donne in gravidanza e postpartum, ai ricoverati in lungodegenza, alle persone con malattie croniche come diabete, malattie cardiache e respiratorie o problemi al sistema immunitario, ad alcune categorie di lavoratori come personale sanitario e socio-sanitario, forze di polizia e vigili del fuoco, allevatori o chi lavora a contatto con animali, e ai donatori di sangue. Sono, inoltre, racco-

mandati ai bambini non a rischio nella fascia di età 6 mesi-6 anni.

Ci si può vaccinare presso il proprio medico di famiglia o pediatra di libera scelta, oppure nelle strutture sanitarie, ambulatori vaccinali e di prevenzione. Gli esperti invitano a non rimandare, se possibile, il momento della vaccinazione.

Si prospetta infatti una stagione influenzale piuttosto intensa: le stime indicano che i possibili casi potrebbero ammontare a 14,5 milioni, tanti quanto o più della passata stagione. L'obiettivo del ministero della Salute è quello di raggiungere una copertura vaccinale del 75% dei soggetti a rischio, cioè quella fascia di popolazione dove si hanno maggiori probabilità di sviluppare complicanze legate all'influenza. —